
La Polonia a Roma

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Prosegue fino al 16 giugno “Corso Polonia 2019”, il festival della cultura polacca organizzato dall’Istituto Polacco a Roma. Tanto altro nella nostra rubrica di arte, danza e teatro

Prosegue fino al 16 giugno “Corso Polonia 2019”, il festival della cultura polacca organizzato dall’Istituto Polacco a Roma. Teatro, musica, arte, cinema, talk, focus sul turismo, diffusi in diversi luoghi della città: dalla Casa del Jazz a Villa Borghese, dal teatro Torlonia al Cinema Farnese, dalla Galleria Interzone a Palazzo Blumenstihl, sede dell’Istituto. Titolo e filo conduttore di questa XVII edizione è “Danzica città libera”, omaggio alla città in cui nacque nel 1980 il sindacato autonomo Solidarno??, nel trentennale della svolta democratica del 1989, preludio di grandi cambiamenti per l’Europa e per il mondo intero, primo tra tutti la caduta del muro di Berlino. Sul fronte teatrale, due gli appuntamenti al Teatro Torlonia realizzati in collaborazione con il Teatro di Roma: l’8 giugno *La Cometa* di **Teresa e Andrzej We?min?ski**, due autori nati artisticamente in seno alla leggendaria compagnia teatrale polacca Cricot 2 di **Tadeusz Kantor**. La piéce – che vede in scena undici attori, con oggetti e marionette, immersi in un assurdo mondo del terrore in cui la materia vivente si mescola con l’inanimato – è ispirata alla vita e all’opera di **Bruno Schulz**, uno dei più celebri scrittori polacchi del XX secolo, e in particolare al suo omonimo enigmatico racconto sulle scoperte scientifiche, i cambiamenti sociali e la magia, che contiene la descrizione di un’imminente apocalisse. L’11 sarà la volta di *Al centro del sole si raccoglie la cenere*, dramma di **Artur Pa?yga**, con la regia della giovane regista polacca **Kamila Straszynska** e la partecipazione degli attori dell’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica Silvio d’Amico. È una visione della fine del mondo in una sospensione spazio-temporale, un racconto sull’onnipresenza della morte confrontata con la voglia di vita. **La luna dei Pink Floyd in danza** “I Pink Floyd? Una musica che ha un’anima.” È questo che ha ispirato il celebre coreografo/regista russo-belga **Micha van Hoecke** a creare il suo nuovo lavoro sulle indimenticabili canzoni della leggendaria band inglese, musica dei suoi anni giovanili, musiche senza tempo, ponte tra musica rock e musica classica. “Musiche che, nell’immaginario collettivo, sono legate alla giovinezza interiore di tutti noi.” Accompagnato dal vivo dal sound psichedelico, ipnotico, dell’acclamata band Pink Floyd Legend, e interpretato dai solisti e corpo di ballo Compagnia Daniele Cipriani, SHINE è dunque un viaggio nel mondo della luna, non solo (o forse non più) luogo di follia e senno smarrito, bensì simbolo della poesia, della fantasia, della vita stessa. Un sapiente gioco di luci, laser e videoproiezioni trasformano lo spazio scenico in una surreale luna abitata da personaggi come Pierrot Lunaire e Petruska, gli esseri “lunari” che catturarono la fantasia di Schönberg e Stravinsky, oppure da maschere uscite dai sipari della Commedia dell’arte. Visioni oniriche che s’incrociano per creare mondi siderali, eppure molto vicini... perché dentro di noi. **“SHINE Pink Floyd Moon”, produzione Daniele Cipriani Entertainment e Menti Associate di Gilda Petronelli**, in coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi. *Prima mondiale al Ravenna Festival l’8/6; al Riverock Festival di Assisi il 24/7; al Teatro Antico di Taormina il 27/7; all’Armonie d’Arte Festival Parco Archeologico Nazionale Scolacium (CZ) il 2/8; al Teatro Romano di Verona il 5/9; all’Arena Sferisterio di Macerata il 7/9, per proseguire, a partire da novembre, con la stagione 2019/2020 nei maggiori teatri italiani.* **L’ospite straniero** L’ultimo appuntamento della stagione di Teatro i, il testo di **Oscar de Summa** tratta il confronto con l’altro, con il diverso, un tema quanto mai attuale. Cosa succederebbe se tornando a casa nostra trovassimo un “ospite”, uno straniero? E se riuscissimo a immobilizzarlo? Scateneremmo su di lui la nostra rabbia e violenza? Cosa siamo disposti a fare per proteggere ciò che reputiamo nostro (i nostri cari e i nostri averi)? Qual è il limite? Possiamo ergerci a giustizieri? Cosa e chi è davvero in pericolo? Da cosa e da chi va protetto? Può un uomo “comune, normale, buono”, avendo per le

mani la vita di un altro essere umano, trasformarsi in un batter d'occhi in un sadico torturatore? **“L’ospite - una questione privata”, di Oscar De Summa, regia di *Ciro Masella***, con *Ciro Masella* e *Aleksandros Memetaj*. Produzione *Pupi e Fresedde* - Centro Nazionale di Produzione Teatrale-Firenze/Uthopia. A Milano, Teatro i, fino al 10/6.